SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1998

Presidenza del presidente COVIELLO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3207) ***Attivazione delle risorse preordinate della legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse***

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione Pag.* 2, 3, 4
AZZOLLINI *(Forza Italia)* 2
MARINO *(Rifond. Com.-Progr.)* 3, 4

DL 0783

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3207) ***Attivazione delle risorse preordinate della legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse***

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3207, sospesa nella seduta di ieri.

Riprendiamo la discussione generale.

AZZOLLINI. Signor Presidente, naturalmente siamo favorevoli a far sì che si metta in moto il meccanismo di finanziamento di tutta una serie di interventi nelle aree depresse. In particolare siamo favorevoli al fatto che vengano attivati gli stanziamenti previsti nella legge finanziaria e in verità saremmo ancora più contenti se fossero erogati. Questa è la prima critica che muoviamo. Su tutti i giornali abbiamo potuto leggere che il famoso decreto «sblocca-cantieri» non ha sortito grandi effetti e che il Governo sta tentando di modificare le procedure in maniera da renderlo più efficace e soprattutto più tempestivo. Il nostro timore è che l'attivazione delle risorse, di per sè assai utili e condivisibili, non sia seguita dalla fase, ancora più importante per le aree depresse, della tempestività nell'erogazione. I meccanismi sono affidati a leggi già esistenti, dunque penso – anche se mi auguro che non sia così – che si ripropongano quegli elementi di strozzatura che impediscono la tempestiva erogazione delle risorse. Mi riferisco, per esempio, a tutta una serie di norme per le quali l'amministrazione proponente deve accertare le condizioni di attuabilità e cantierabilità. Mi tornano alla mente alcune opere che le amministrazioni hanno proposto e che, a causa dei vari accertamenti, poi di fatto non sono state attivate.

Il secondo elemento di critica riguarda, a mio avviso, la ancora profonda discrezionalità del Governo nell'attivazione delle risorse. Innanzi tutto, il disegno di legge non stabilisce puntualmente le modalità di assegnazione dei fondi, lasciando al Comitato interministeriale per la programmazione economica una grande discrezionalità nell'assegnazione delle risorse. Di contro, vi è un centralismo nella gestione, perchè dal disegno di legge non si evince il ruolo delle regioni, o comunque delle istituzioni decentrate, nell'individuazione delle priorità per il completamento di opere che poi siano effettivamente cantierabili ed utili per le comunità locali. Naturalmente esse conoscono i piani per i quali è necessario ancora l'intervento dello Stato centrale, ma per alcune opere sarebbe stato utile, a mio avviso, dare molto più spazio alle priorità stabilite dagli enti locali.

Infine, un'altra osservazione mi induce ad una opposizione all'introduzione nel disegno di legge in esame di norme, come quella che ieri è stata paventata, relative alla utilizzazione dei proventi derivanti da dismissioni delle partecipazioni dello Stato. Ritengo che su tale argomento vi debba essere una apposita discussione e deliberazione da parte del Parlamento e per questo motivo il mio Gruppo ritiene che il disegno di legge in esame vada discusso e votato nei termini in cui ci è stato proposto.

MARINO. Signor Presidente, forse sarebbe opportuno indicare esplicitamente, nei commi 1 e 2 dell'articolo 1, che, per un criterio di priorità, gli interventi di completamento debbano riguardare opere situate nelle aree depresse.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per quanto concerne le considerazioni del senatore Marino sulla dotazione finanziaria, personalmente ho già dato alcune delucidazioni e il rappresentante del Governo potrà integrare le indicazioni sulle disponibilità finanziarie complessive per le aree depresse iscritte nella tabella F della legge finanziaria per il 1998 da me formulate nella relazione. Devo osservare che da ulteriori informazioni risultano disponibili risorse finanziarie aggiuntive, pari a 3.000 miliardi, per il recupero di risorse effettuato dal CIPE alla fine del 1997.

Per quanto concerne le risorse finanziarie per il cofinanziamento delle politiche comunitarie, è stato riscontrato che ci sono risorse finanziarie abbastanza consistenti (12.500 miliardi disponibili nel fondo di rotazione per il finanziamento di quelle iniziative). Quindi, anche se dovesse aumentare l'impegno comunitario, le risorse finanziarie per le opere finanziate da strutture comunitarie risultano preventivamente abbastanza capienti. Ciò farebbe salire fino al 60 per cento l'utilizzo delle risorse comunitarie, così come programmato dallo stesso Governo.

A proposito delle plusvalenze derivanti da dismissioni, già ieri ho sottolineato che è in corso una riflessione sullo strumento tecnico per l'utilizzo di tali risorse finanziarie. In verità, il Governo sta ragionando su come riportare nel bilancio dello Stato le risorse dichiarate dal Presidente del Consiglio in occasione della crisi di Governo del settembre scorso. Quindi non si tratta di un problema politico; si sta cercando la soluzione tecnica per il recupero dei 3.000 miliardi di plusvalenze derivanti dalla vendita della Telecom.

In relazione alle osservazioni del senatore Azzollini, devo dire che certamente vi è una delega al CIPE per poter programmare l'utilizzo delle risorse, tuttavia l'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame richiama la legge n. 67 del 1997, che prevede un modello di utilizzazione dei fondi. Pertanto il quadro di riferimento risulta essere abbastanza delineato e vi è una responsabilità del CIPE nel riparto. Tuttavia si deve tener presente l'accelerazione del completamento e l'adeguamento delle opere pubbliche di rilevanza nazionale.

Nello specifico, vorrei ricordare che nella legge n. 67 è prevista anche una ulteriore quota di risorse da destinare alla realizzazione dei programmi e dei piani per l'edilizia scolastica ed universitaria e un'altra

quota da destinare alla ricerca scientifica. Inoltre sono previsti il completamento di opere pubbliche di rilevanza nazionale nel settore dell'irrigazione nonchè opere di adduzione e di riparto, ivi compresi gli interventi di sistemazione dei terreni necessari per la funzionalità delle opere.

Mi pare che il provvedimento possa individuarsi come una normativa quadro che dà al CIPE le indicazioni per l'utilizzo dei fondi come stabiliti dal comma 1 e dal comma 3 dell'articolo 1.

Sulle strozzature che causano la lentezza delle erogazioni, devo ricordare i ripetuti interventi legislativi per quanto riguarda l'operatività del decreto «sblocca-cantieri», e la Merloni-*ter*, interventi diretti e semplificare in qualche modo le procedure e ad accelerare il completamento delle opere inventariate nei decreti. Ho peraltro qui con me l'elenco delle opere per le quali è stato emanato un decreto per la nomina di un commissario *ad acta*. Molte di queste, per la verità, non sono state ancora sbloccate, forse anche – come dice la relazione tecnica – per mancanza di risorse finanziarie. A questo problema dovrebbe ovviare il provvedimento in esame. Lascio comunque al rappresentante del Governo il compito di fornire ulteriori elementi al riguardo.

Per quanto concerne i chiarimenti e le specificazioni richieste dal senatore Marino, avevo già rilevato la stessa esigenza nella mia relazione. Predisporrò un ulteriore emendamento su questo punto con ulteriori specificazioni, sia con riferimento al comma 1, laddove, dopo il penultimo rigo, si dice «strutture situate nelle aree depresse», sia con riferimento al comma successivo. Tuttavia devo dire che il capoverso del comma 1 è abbastanza chiaro e soprattutto che al comma 2 si parla del Fondo per le aree depresse. Comunque – ripeto – provvederemo a predisporre un emendamento con riferimento a questi due commi.

MARINO. Al riguardo posso aggiungere che l'articolo 13 della legge n. 67 del 1997 non fa riferimento alle aree depresse e pertanto la precisazione con apposito emendamento che gli interventi devono riguardare queste aree e in questa sede quanto mai opportuna.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatore Marino, già nella mia relazione avevo accennato all'utilità di questo chiarimento e ribadisco che presenterò un emendamento in questo senso. Il rappresentante del Governo, peraltro, mi ha già dato la sua adesione di massima.

Comunico che la replica del Governo avverrà nella seduta di martedì 12, con inizio alle ore 15,30. Ricordo inoltre che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per martedì 12 maggio, alle ore 13.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 16,05.